ULTIME l'Unità NOTIZIE

RICONOSCIMENTI DELLA CRISI DELLA POLITICA DI FORZA ALLA VIGILIA DI GINEVRA

Il fallimento della politica di ricatto atomico ammesso da numerosi organi di stampa inglesi

L'associazione britannica delle Nazioni Unite auspica che i quattro grandi si accordino per il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4 — L'associazione inglese delle Nazioni Unite, nella sua riunione annuale, ha votato a stragrande maggioranza una risoluzione nella quale si fa appello al governo britannico perchè «non si lasci sfuggire la grande occasione» offerta dalle recenti proposte sovietiche per il disarmo. La risoluzione mette in rilievo le successive concessioni fatte dal governo dell'URSS per facilitare un accordo e fa voti perchè i primi ministri, riuniti a Ginevra, siano in grado di concordare direttive generali che permettano una rapida soluzione dei problemi relativi al disarmo che ancora rimangono.

La risoluzione dell'associazione delle Nazioni Unite, organismo largamente rappresentativo delle diverse correnti politiche inglesi, riflette fedelmente l'impressione suscitata particolarmente tra gli specialisti di politica estera dalle proposte sovietiche per il disarmo, e sembra confermare che in larghi settori politici, non sempre molto distanti dal governo, si attribuisce un valore preminente al problema del disarmo nel quadro di una sistemazione delle questioni internazionali controverse.

La stampa inglese ha pubblicato negli ultimi giorni numerose corrispondenze da Washington secondo le quali il governo americano starebbe riesaminando l'intera questione del disarmo. Altrettanto, probabilmente, viene fatto a Londra, e il *Manchester Guardian* di stamane si rallegra che una revisione sia in atto poichè «le potenze occidentali si sono mosse nel passato su posizioni false» esigendo un tipo di controllo impraticabile «dal momento che esse sarebbero state le prime a rifiutare ad altri certi diritti di ispezione sul loro territorio». E' certamente significativo poter leggere oggi sul giornale liberale di Manchester che «gli occidentali sono rimasti rigidamente sulle proprie posizioni anche se da molto tempo sapevano che esse erano irrealizzabili» e c'è da domandarsi quali siano le ragioni di così insospettate autocritiche.

La risposta all'interrogativo viene fornita dal *Daily Telegraph*, il quale afferma che «il disarmo è stato trasferito dalle nuvole dell'astrazione al livello della diplomazia concreta in seguito ai dubbi sorti sull'efficacia della politica di «deterrent» *(la concezione secondo cui l'asserita superiorità atomica occidentale sarebbe l'elemento che «scoraggia» un'aggressione sovietica* – n.d.r.) atomico dopo che ambedue le parti hanno raggiunto praticamente un equilibrio di forza nucleare». In altre parole, fallita la politica di ricatto atomico con la fine del monopolio americano, gli occidentali sono ora costretti, volenti o nolenti, a prendere in considerazione con maggior realismo quelle proposte dell'URSS che per dieci anni erano state tenacemente respinte, nonostante le successive concessioni sovietiche. In questa revisione, sia della tematica internazionale sia delle possibilità pratiche di accordo la vittima designata non può essere che lo *slogan* della «politica di forza», e non a caso il *Daily Telegraph*, ricordando criticamente che fu Churchill l'autore della tesi sulla «funzione deterrent delle armi atomiche» si domanda oggi se non sia giunto il momento di riprendere in considerazione tutto il problema, partendo da nuove basi.

Nuove basi, evidentemente, non possono essere gettate che dopo aver riconosciuto, come fa Michael Foot sul *Daily Herald*, che lo *slogan* della politica di forza «è solo un racconto di fate contrabbandato da generali americani, ministri inglesi e vescovi bellicosi», i quali vorrebbero far credere ai popoli occidentali che la distensione sarebbe oggi possibile solo perchè il rapporto di forze è sfavorevole alla URSS, inducendo lo Stato sovietico a mostrarsi «più conciliante». A Michael Foot basta elencare pochi dati, quali il crollo del monopolio atomico americano e il passaggio della potente Repubblica cinese nel campo del socialismo, per dimostrare che semmai il rapporto di forze è oggi favorevole a quest'ultimo.

Che i dirigenti occidentali abbiano saputo già trarre tutte le conseguenze dal riconoscimento della crisi profonda della loro politica non è possibile ancora dire, ma non si possono leggere le seguenti righe, scritte alcuni giorni fa in un editoriale del *Daily Express*, senza ricavare la convinzione che lo «angoscioso riesame» dullesiano sta assumendo in taluni ambienti politici europei una ampiezza considerevole: «La politica estera della Gran Bretagna che è la stessa di quella americana — scriveva il giornale conservatore — sta cadendo in pezzi. Abbiamo preferito i tedeschi ai francesi, con il risultato di perdere i secondi senza avere la sicurezza di aver conquistato i primi. Anche Tito è stato perduto. La politica europea si è già disgregata in parte, e il resto sta crollando rapidamente».

LUCA TREVISANI

Prosegue lo sciopero dei portuali di Santos

RIO DE JANEIRO, 5. — I dirigenti sindacali dei 18 mila portuali di Santos (Brasile), in sciopero da tre giorni per appoggiare la richiesta di aumenti salariali del 30 per cento, hanno respinto una offerta del governo che prevedeva la concessione di aumenti del 25 per cento subito e di un altro 5 per cento in un secondo tempo. Nel porto lavorano solo circa 500 uomini, non iscritti al sindacati.

IL PIANO DISCUSSO IN CINA

Il Fiume Giallo sarà imbrigliato

La questione all'esame del parlamento che discuterà anche il piano quinquennale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 4. — *Da tutte le province della Cina, i mille-duecento deputati al Congresso nazionale (il Parlamento cinese) sono convenuti a Pechino per la seconda sessione del Congresso, che si aprirà nel pomeriggio di domani nella «Sala della Magnanimità» del Giun Nan Hai, la cinta sud occidentale della antica città imperiale, dove hanno sede i supremi organi del governo popolare. I deputati sono reduci da un accurato lavoro di ispezione compiuto per alcune settimane nelle rispettive province in tutti i campi della vita pubblica e dall'aver preso contatto, nelle città e nei villaggi, con i cittadini di tutti gli strati, così da potersi rendere fedelmente interpreti dell'elettorato nei dibattiti del Congresso.*

Oltre al progetto definitivo per il completamento del piano quinquennale, che è il primo punto all'ordine del giorno, il Congresso discuterà il bilancio consuntivo dell'anno finanziario 1954, il bilancio preventivo del 1955, e il piano per la sistemazione idrica del bacino del Fiume giallo. Con questo piano, l'opera del governo popolare per eliminare lo storico flagello delle inondazioni, già iniziata con l'indigamento del fiume Huai, verrà estesa ad un altro dei grandi fiumi cinesi. L'ultimo punto all'ordine del giorno sarà l'approvazione della legge sul servizio militare e la regolamentazione dei gradi nell'esercito.

E' evidente che il Congresso non mancherà di occuparsi dei problemi di politica estera. Alla vigilia della conferenza di Ginevra le dichiarazioni che il governo potrà fare alla assemblea a proposito della situazione internazionale e le questioni che più direttamente riguardano la Cina non possono essere attese che con il più grande interesse.

F. C.

La giornata politica

(Continuazione dalla 1. pagina)

tadino, delle masse cattoliche e delle organizzazioni periferiche della stessa Democrazia Cristiana, non potrà non suscitare una ondata di collera nelle campagne e nella stessa base popolare della Democrazia Cristiana. Rispetto al compromesso Scelba, vi è questa volta l'aggravante della immoralità profonda del gesto compiuto.

Questo elemento del programma governativo offre la dimostrazione che i problemi fondamentali posti dalla crisi sono stati o aggravati o elusi e aggirati, lasciando inalterati tutti i motivi profondi della crisi: e deve fin d'ora essere rilevato che, come il compromesso Scelba venne tenuto in scacco, finchè non portò alla morte il precedente governo, così ora l'affossamento della «giusta causa» continuerà a trovare la via più che mai sbarrata sia nel Paese sia nel Parlamento.

Sotto questo profilo, non appare minore il voltafaccia del PRI, che della «giusta causa», di una chiarificazione nel PLI e nella DC, e di un posto rilevante nel governo, fece condizione rigida per una sua collaborazione; mentre la direzione si appresterebbe ora a rovesciare i deliberati del Consiglio nazionale semplicemente in cambio del ministero della difesa per Pacciardi, e voltando le spalle a quei nuclei di elettorato contadino che ancora conta nelle Marche o nella Toscana.

Per quanto riguarda gli altri punti del programma, come si è detto, non vi sono stati annunci ufficiali. Non risultano però smentite le rivelazioni in ordine alla politica dell'IRI e alla politica petrolifera, al punto che vi è chi afferma che al ministero dell'industria tornerebbe quell'on. Cortese che Scelba stava a sua volta per immettere al posto dell'onorevole Villabruna. Anche per quanto riguarda l'indirizzo generale di politica interna ed estera, non si sa a che conclusioni siano giunti i «quattro»: si sa però quale linea predichino i capi reazionari del PLI e del PSDI, così validamente sostenuti, sui punti specifici del programma, dalla attuale direzione della Democrazia Cristiana.

Chiusa la trattativa programmatica con la decisione di convocare stamane le direzioni dei partiti per ratificare gli accordi raggiunti, la riunione collegiale alla Camilluccia è proseguita fino alle 2,45 sui problemi della composizione del governo, della divisione dei portafogli, della scelta degli uomini ecc. Tali questioni, specia quella della attribuzione dei ministeri, non sono state ancora definite. La discussione sarà ripresa oggi pomeriggio.

Si sa comunque che PLI e PSDI tendono a mantenere gli stessi posti e gli stessi uomini, aggiungendovi il ministero dell'istruzione (per Paolo Rossi) in cambio del ministero del lavoro (al quale andrebbe il fanfaniano Gui). La questione non è così semplice, naturalmente, anche perchè gli esteri e l'istruzione non sono stati finora entrambi in mani non democristiane. Restano inoltre in discussione gli interni, e resta in discussione il problema della partecipazione degli «oppositori» democristiani.

I giornali dicono che l'onorevole Gonella entrerebbe nel governo quadripartito, e per di più allo sport. Secondo altre notizie, Gonella avrebbe, con Saragat, una vice-presidenza! L'ultima volta che lo onorevole Gonella si pronunciò probabilmente, fu per dire che non sarebbe entrato in un governo da lui ritenuto inefficiente per la composizione e la formula, e conseguentemente per il programma; un suo ridursi ad «ostaggio» di Saragat, ora, accentuerebbe di certo il carattere contraddittorio e funambolesco del nascente governo e in pari tempo farebbe discendere l'onorevole Gonella al livello dei funamboli che già abbondano nel suo partito e in quello socialdemocratico. E' un fatto tuttavia che l'on. Gonella non ha smentito le notizie di un suo ingresso nel governo. Altrettanto si dice per l'on. Andreotti. L'on. Pella, da parte sua, avrebbe invece inviato una lettera a Segni per declinare, a nome suo e di altri «concentrazionisti», di entrare in un governo che egli giudica compromesso in partenza.

Come è noto, l'on. Segni dovrà entro oggi tornare al Quirinale per sciogliere la riserva formulata all'atto dell'accettazione dell'incarico. Data la capitolazione programmatica, e se la composizione del governo sarà oggi stesso definita, il nuovo governo potrebbe nascere entro le prossime 24 o 48 ore, per affrontare il giudizio delle Camere all'inizio della prossima settimana.

Delle ripercussioni negative che avrà, soprattutto nella base popolare della D.C., il nuovo compromesso imposto dalla cricca Malagodi-Fanfani-Saragat per conto di Confindustria e Confida, e pienamente sottoscritto dall'on. Segni, offre una anticipazione l'ultimo numero del settimanale ufficiale della D.C. milanese «Il Popolo Lombardo».

Il settimanale pubblica un lungo editoriale del Consigliere nazionale della D.C. Giovanni Galloni. In esso si afferma che «la democrazia va difesa con il rinnovo delle strutture politiche ed economiche» e che, per ottenere questo, «non bastano i programmi ma occorrono anche *le forze politiche*». «L'allargamento della base popolare dello Stato attorno a una linea di sviluppo democratico — continua l'editoriale — è possibile a condizione che si ritrovi l'unità e la forza dei partiti democratici su di un piano di *operante autonomia rispetto al blocco industriale-agrario*... La ricomposizione pura e semplice del quadripartito senza avere risolto i problemi nuovi che, dall'interno e dall'esterno, ne hanno rotto l'originario equilibrio, non rappresenta un punto di unità, ma di divisione, non un punto di forza ma di debolezza».

In altra parte del giornale, lo stesso discorso viene tradotto in termini più immediati e più espliciti: «Una politica popolare oggi deve tener conto — afferma il settimanale democristiano — delle classi che ancora sono estranee alla vita creativa e produttiva dello Stato e necessariamente anche, se pure a certe condizioni, *delle forze politiche nelle quali queste classi si esprimono*. E' essenziale, comunque, che nel governo non trovino posto i partiti che, come il liberale, sono la bandiera di quell'ordine borghese contro il quale si deve muovere tutta la nostra azione politica. C'è una intima contraddizione alla base della formula quadripartita... Crediamo sia giunto il momento per nuove formule di governo che sblocchino la situazione politica italiana, attaccando direttamente quei problemi fondamentali che riguardano le nostre strutture sociali e la direzione politica dell'economia».

KRUSCIOV

(Continuazione dalla 1. pagina)

chè se non vi fossero, non ci sarebbe bisogno della conferenza, e si è detto convinto che Krusciov era «in qualche modo male informato» sui giudizi espressi dalla stampa americana. Krusciov ha replicato: «Ebbene, noi siamo molto lieti di recarci a Ginevra. Ricordate solo che se voi non volete discutere seriamente, noi possiamo aspettare». L'ambasciatore francese, Joxe, presente alla conversazione, ha interloquito: «Ogni volta che il governo sovietico si è deciso a fare un passo avanti, si è sempre trovato dinanzi degli interlocutori pronti a discutere». E Krusciov: «Tutti hanno bisogno di una distensione. Ritengo che la Francia ne abbia bisogno ancor più di noi. Anche perchè per la Francia, la minaccia tedesca è maggiore che per noi».

Lo stesso Joxe e l'ambasciatore britannico sir William Hayter, hanno partecipato ad una conversazione con Malenkov, Pervukin e Saburov, nel corso della quale Malenkov e Hayter hanno auspicato un più intenso scambio di delegazioni tra i loro due Paesi. Hayter ha detto di sperare che un maggior numero di visitatori sovietici vadano in Gran Bretagna e Malenkov ha osservato: «E' augurabile, certo, ma noi non siamo invitati». Hayter ha detto allora: «Se ritenessi che voi desiderate venire, vi inviterei immediatamente». Saburov e Pervukin hanno detto a Joxe che è possibile ampliare ulteriormente i commerci tra la U.R.S.S. e l'Occidente, su base vantaggiosa per entrambe le parti, e hanno deplorato la politica di restrizioni in questo settore.

Krusciov e Malenkov si sono soffermati a parlare con il maggiore americano William Fyfe, vice addetto aeronautico. Krusciov ha detto: «Noi non vogliamo guerre e sappiamo che nemmeno voi le volete. Se una guerra scoppiasse, spero che ci si troverebbe dalla stessa parte». Quindi i due dirigenti sovietici hanno stretto la mano all'ufficiale. Mikoian e il colonnello Beyer, un commerciante americano che si trova nell'U.R.S.S. per fare acquisti, si sono scambiati inviti per una visita ai ristoranti di Mosca e di New York. Bulganin, parlando con Walmsley, ha annunciato che partirà per Ginevra il 16 luglio e si è detto lieto di incontrarsi con Eisenhower. Ha aggiunto che la composizione della delegazione sovietica non è stata ancora definita.

Un giornalista americano Richard Kasischke, ha proposto a Bulganin di brindare al successo della conferenza. «Con piacere: è un ottimo brindisi» ha risposto il primo ministro sovietico. Al momento di prendere congedo, Bulganin ha cercato Kasischke tra gli altri invitati e lo ha salutato con effusione dicendogli: «Voglio ringraziarvi per il vostro brindisi».

Una risoluzione del CC dei comunisti triestini

Un'interpretazione errata e affrettata fu alla base dell'articolo del «Lavoratore» sulle dichiarazioni di Krusciov a Belgrado - Per un governo che risolva i problemi di Trieste

TRIESTE, 4. — Il Comitato centrale del Partito comunista triestino si è riunito mercoledì scorso e, a conclusione di un'ampia discussione, ha approvato una risoluzione che è apparsa questa mattina sul *Lavoratore*. Nella risoluzione si afferma che il C.C. ha ribadito la sua approvazione e soddisfazione in merito alla politica dell'Unione sovietica nei riguardi della Jugoslavia, politica che consolida le forze della pace nel mondo e il movimento operaio internazionale. In merito alle riserve espresse nell'articolo pubblicato dal *Lavoratore* del 30 maggio sulle dichiarazioni del compagno Krusciov, il C.C. ha riconosciuto, in base a dati di fatto, che tali riserve costituirono un grave errore, determinato da interpretazione errata ed affrettata della dichiarazione stessa.

Non c'è dubbio — aggiunge la risoluzione — che la situazione locale, esasperata da una lunga ed espra lotta e dalle provocazioni di chi aveva e ha interesse a questa esasperazione, ha contribuito a far commettere l'errore al C.C.

Il documento del Partito comunista triestino continua affermando che il Comitato centrale ha riconosciuto pure che il modo in cui si è reagito è contrario alla prassi nei rapporti fraterni e solidali fra partiti fratelli, particolarmente quando sono in giuoco interessi fondamentali della pace e del movimento democratico e operaio internazionale. Ispirandosi alla politica di pace del fronte socialista, con a capo l'URSS, il C.C. si impegna, e chiede l'impegno di tutti i comunisti, a sviluppare con più vigore ed entusiasmo la sua azione sulla base dei principi marxisti-leninisti, allo scopo di consolidare le posizioni e la unità della classe lavoratrice triestina, oggi oggetto di furiosi attacchi da parte dei grossi monopoli, di coloro che sono asserviti alla loro politica e dei due nazionalismi; di rafforzare l'unità antifascista e democratica e di contribuire a cementare la fratellanza fra italiani e sloveni, affinchè Trieste sia una base di pace ed un baluardo di democrazia e di libertà.

La risoluzione del C.C. del Partito comunista triestino rivolge inoltre ai comunisti l'appello ad intensificare tutta l'attività del partito, a partecipare fra i primi alle lotte in corso per le rivendicazioni economiche dei lavoratori, all'azione per la difesa dei diritti democratici e nazionali di tutti i cittadini, ad ampliare la campagna per la raccolta delle firme contro la preparazione della guerra atomica. Dopo avere rinnovato l'espressione del suo pieno appoggio ai lavoratori del cantiere San Marco, in sciopero, e dei C.R.D.A., il documento invita tutti i compagni a rivendicare, a fianco della classe operaia italiana e dei suoi grandi partiti, un nuovo governo che conduca una politica di pace ed applichi la Costituzione repubblicana, un governo capace di risolvere anche i problemi di fondo dell'attuale situazione triestina.

Nel quadro di queste azioni — dice infine la risoluzione — il Comitato centrale invita tutti i compagni a prepararsi, affinchè il prossimo Congresso del partito, che si celebrerà nel mese di settembre, rappresenti un nuovo grande successo politico ed organizzativo del movimento comunista triestino ed una solida piattaforma per la battaglia elettorale che si preannuncia e che deve trovare preparato tutto il partito ed il movimento democratico.

I prelati Tato e Novoa tornano in Argentina

GENOVA, 4. — Mons. Tato e Mons. Novoa — i due prelati espulsi dall'Argentina nelle passate settimane — sono partiti stamane da Genova con il transatlantico «Augustus», diretti in Brasile ove parteciperanno al congresso eucaristico di Rio de Janeiro, rientreranno subito dopo il congresso in Argentina avendo ricevuto — secondo quanto si è appreso stamane a Genova — nulla osta in tal senso da quel governo.

SE ADENAUER VORRA' IMPORRE LA LEGGE SUI VOLONTARI

I socialdemocratici di Bonn minacciano di lasciare il Bundestag

La D.C. bavarese chiede che la legge sia profondamente modificata - Scambio di delegazioni fra Polonia e R.D.T. per il 5° anniversario dell'accordo sulla frontiera dell'Oder-Neisse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 4. — Il partito socialdemocratico di Roma ha prospettato oggi la possibilità di abbandonare il *Bundestag* e di ritirarsi sullo Aventino, in segno di protesta contro il progetto di Adenauer di far varare la legge sui volontari nello stesso giorno in cui avrà inizio a Ginevra la conferenza dei Quattro Grandi. La pressione del partito di Ollenhauer è già riuscita a far rinviare a domani la riunione della commissione per le questioni costituzionali, che avrebbe dovuto iniziare oggi l'esame del progetto di legge, ed a rafforzare l'opposizione allo interno della compagine governativa.

Al termine di una lunga riunione tenuta a Monaco, la direzione della Democrazia cristiana bavarese ha infatti comunicato stasera di essere profondamente divisa sulla richiesta di Adenauer di farsi affidare la carica di comandante in capo della nuova *Wehrmatch* ed ha reso noto che chiederà di apportare sensibili modifiche al progetto di legge attualmente in discussione. La stessa richiesta è stata anche presentata dai capi dei gruppi parlamentari dei partiti minori, nel corso di un colloquio da essi avuto oggi pomeriggio con Adenauer.

Il Cancelliere è però rimasto fermo alla data del 18 luglio, come ultimo termine per una decisione del *Bundestag* sulla discussione di questa legge. La data del dibattito verrà fissata definitivamente domani dall'Ufficio di presidenza del *Bundestag*, nel corso di una riunione alla quale prenderanno parte i rappresentanti di tutti i partiti. I socialdemocratici faranno osservare che il Cancelliere non intende concedere alle commissioni il tempo necessario per un dibattito approfondito e chiederanno di rinviare all'autunno la discussione in seduta plenaria.

A Berlino è atteso per domani l'arrivo di una delegazione polacca capeggiata da Bierut, che verrà in Germania per prendere parte alle celebrazioni in ricorrenza del quinto anniversario della firma dell'accordo sulla frontiera dell'Oder-Neisse. Una delegazione tedesca capeggiata dal Primo ministro Otto Grotewohl prenderà parte alle celebrazioni che si svolgeranno a Varsaria ed in altre città polacche. La stampa della Repubblica democratica fa oggi rilevare che questo scambio di delegazioni significa che la nuova frontiera costituisce un elemento definitivo nella sistemazione dell'Europa post-bellica.

SERGIO SEGRE

Polonia e Germania est riaffermano il rispetto del confine Oder-Neisse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 4. — Domani, ricorrendo il 5. anniversario della firma dello storico trattato che fissa la frontiera di pace tra la Polonia e la Repubblica democratica tedesca sulla linea tracciata dai fiumi Oder e Neisse, i due Paesi hanno deciso di celebrare la data in comune, procedendo ad uno scambio di delegazioni. La delegazione polacca partita alla volta della R.D.T. è guidata dal compagno Bierut, primo segretario del Partito operaio unificato polacco. A Varsavia è atteso l'arrivo dei delegati tedeschi, tra i quali il presidente del Consiglio Otto Grotewhol, il ministro degli Esteri Bolz, il sottosegretario agli Esteri Handhe e altri rappresentanti del governo democratico, dei sindacati e dei partiti.

Secondo voci non ufficiali, pare che al termine dei colloqui che si svolgeranno tra i rappresentanti dei due governi sarà emanata una dichiarazione comune, nella quale verrebbe ribadita definitivamente la fissazione delle attuali frontiere polacco-tedesche nel senso stabilito dal trattato firmato cinque anni fa dai due Paesi che, come è noto, si ispira alle decisioni prese a Potsdam dai quattro grandi.

V. S.

I tecnici sovietici iniziano la visita in Inghilterra

LONDRA, 4. — Guidata dal vice ministro sovietico dell'Agricoltura, Alexander Mayat, una delegazione di alti funzionari ed esperti agricoli sovietici ha cominciato oggi un vaggio di studio attraverso la Gran Bretagna che durerà 12 giorni, con un itinerario di 2000 chilometri.

Il viaggio è stato organizzato dal giornale liberale *News Chroniche* e i dirigenti sovietici si sono dichiarati lieti di studiare i sistemi agricoli britannici. Stamane, il giornale ha offerto in onore della delegazione un ricevimento al quale hanno preso parte funzionari del *Foreign Office*, del ministero della Agricoltura e delle associazioni agricole inglesi.

Le memorie di Truman consegnate alla stampa

NEW YORK, 4. — L'ex presidente degli Stati Uniti Harry Truman ha consegnato oggi ad una casa editrice di Kansas City il manoscritto delle sue memorie. Egli ha dichiarato, per l'occasione: «E' certo un sollievo avere finito. Non avevo mai avuto una idea precisa, prima, di quel che significa accingersi a scrivere un libro».

Attentato a Manila contro Magsaysay

MANILA, 4 — La polizia di Manila ha rinvenuto questa mattina una bomba a mano ravvolta in un foglio di carta nella tribuna del *Luneta Park*, riserbata al presidente Magsaysay ed alle personalità straniere e locali che interverranno alla cerimonia indetta per questo pomeriggio in occasione del nono anniversario dell'indipendenza filippina.

Unità della polizia si sono immediatamente recate sul posto per indagare e garantire la sicurezza dei partecipanti alla cerimonia.

PRESSO LE SEZIONI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL' U.R.S.S.

Scienziati di 14 paesi a Mosca per i dibattiti sull'uso pacifico della energia nucleare

Le discussioni di fisica e matematica, biologia, chimica e tecnica - Norvegesi, israeliani, jugoslavi, olandesi, iraniani, giapponesi, indiani, birmani, mongoli, finlandesi, svedesi, egiziani, cinesi e tedeschi fra gli ospiti

MOSCA, 4. — Continuano a Mosca i lavori della sessione dell'Accademia delle scienze dell'URSS dedicata ai problemi tecnici e scientifici dell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica; la sessione ha attirato grande interesse ed alle riunioni di quattro sezioni dell'Accademia hanno partecipato centinaia di scienziati sovietici e molti ospiti stranieri.

Nella riunione della sezione fisica e matematica si è ampiamente discusso sul problema delle connessioni tra i principi fisici ed i principi fondamentali della nuova branca dell'ingegneria interessata all'utilizzazione dell'energia liberata dal nucleo dell'atomo. Alla riunione ha presenziato un gruppo di scienziati di altri paesi, tra i quali i professori Saha, indiano, Nils Fontell, finandese, Wan Kang-ciang, cinese, Eklund Arno Sigvard, norvegese, Mauno Kha, birmano, Mahumut Arman El Cherbine, egiziano, Pavon Savic e Draga Ordenic, jugoslavi, Mahmut Hessab, iraniano, Arno Lundby, norvegese, Benjamin Bloch, israeliano, e il giapponese Fujioka.

Alla riunione della sezione tecnica sono stati discussi i risultati dell'applicazione del metodo degli indicatori radioattivi nello studio dei processi metallurgici. Sono state lette relazioni sullo studio dei processi di formazione delle leghe metalliche nei forni Martin-Siemens e sulla ricerca dei componenti metallici con il metodo radiografico.

Nella riunione della sezione chimica sono stati discussi problemi della chimica radioattiva. Quesa nuova branca della scienza che studia la influenza delle radiazioni ionizzanti sulle sostanze chimiche è stata ampiamente sviluppata nell'URSS. Alla riunione di questa sezione hanno partecipato i professori Ternis Panendreckt e T. Sikeland, norvegesi, Olasson Stig Meller, svedese, Eberhard Leibnitz, della Repubblica democratica tedesca, e Jan Hendrik de Boer, olandese.

Le relazioni lette alla riunione della sezione biologica sono servite a far conoscere agli scienziati presenti i risultati delle ultime ricerche sugli effetti delle radiazioni ionizzanti sugli organismi animali e vegetali. L'accademico L. A. Orbeli ha sottolineato il fatto che lo sviluppo della scienza e dell'ingegneria porta alla scoperta di nuovi impieghi dell'energia atomica, della quale diversi tipi di radiazioni possono essere usati per scopi medici. Alla riunione della sezione biologica hanno partecipato i professori Hsiu Hui-ku, cinese, Shagdar della Repubblica popolare mongola, "indiano Sokhey ed altri.

Il Lauhon, che è sposato con una giapponese, intendeva imbarcarsi da qualche porto messicano per il Giappone. Giunto nella città di Galveston, egli fu ospitato dalla famiglia McPherson; ma, dopo aver meditato per tutta una notte insonne sui pericoli della sua fuga, si alzò ed uccise a fucilate la padrona di casa, di 42 anni, sua madre, di 63 anni ed il figlio, di 22 anni.

A Nogales, nel Messico, egli venne arrestato mentre tentava di vendere l'automobile dei McPherson. Nella sua cella, egli risponde apaticamente, dicendosi pronto a pagare con la vita il suo misfatto ed ha narrato ai giornalisti di essere stato sposato da un sacerdote scintoista, e di non aver perciò potuto ottenere dalle autorità americane il riconoscimento del suo matrimonio.

Duello nella boscaglia fra una donna e un leopardo

La coraggiosa africana ha abbattuto a coltellate la belva che l'aveva assalita

NAIROBI, 4. — Una donna africana, recatasi in una boscaglia nella regione di Nairobi per raccogliere legna da ardere, è stata assalita da un grosso leopardo. Senza perdersi d'animo e sebbene ferita in più parti del corpo la coraggiosa donna ha brandito il «panga» (pugnale in uso presso gli africani del Kenia) che recava alla cintura ed ha ingaggiato col felino una furiosa lotta conclusasi con la morte della belva. L'episodio si è verificato alcuni giorni or sono.

Un coniglio con la testa e il busto da elefante

BENAVILA (Portogallo), 5. — In una fattoria presso Benavila è nato uno strano coniglio che presenta «testa, orecchie e busto» come quelle di un elefante in miniatura.

Vuole altri cinque figli appena avuto il sedicesimo

NEW YORK, 4. — La signora Erala Hernandez, di 45 anni, ha dato alla luce il suo sedicesimo figlio. Suo marito, il signor Frank Hernandez, ha dichiarato che, secondo i progetti fatti da giovane, sarebbe bello se potesse avere altri cinque figli «comunque, ha soggiunto, penso che 16 siano sufficienti».

I coniugi Hernandez vivono in un appartamento di quattro stanze con otto dei loro figli. Gli altri vivono ormai per loro conto. Il primogenito — una femmina — ha 27 anni.

Un disertore americano uccide tre persone

GALVESTON, 4. — Con la mente sconvolta, dopo essersi allontanato arbitrariamente dal proprio reparto, l'aviere americano Ellis Euclid Lauhon, di 26 anni, ha ucciso tre persone, per timore di essere denunciato e consegnato alle autorità.

PER PROTESTA CONTRO UNA DECISIONE DELL'ARBITRO

Il pubblico dà fuoco alle tribune durante una partita di calcio

BUENOS AIRES, 4. — Durante un incontro di calcio fra le squadre professionistiche del «Platense» e del «River Plate». Il pubblico, malcontento di una decisione arbitrale, ha tentato di incendiare le tribune di legno e lanciato ogni sorta di proiettili contro l'arbitro.

La polizia e i pompieri hanno dovuto impiegare gas lacrimogeni per più di un quarto d'ora per impedire agli spettatori di invadere il campo.

In seguito a questi incidenti, la partita è stata sospesa. Si segnalano alcune decine di feriti leggeri.

Scompare esplorando un profondo stagno

PERPIGNANO, 4. — Un giovane di Perpignano, Jean Claude Guiter di 23 anni il quale partecipava ieri, insieme al fratello e ad alcuni amici, ad una esplorazione della «Font Estramar» presso Salses (Pirenei orientali), non è risalito alla superficie, ed il suo corpo, nonostante le ricerche effettuate, non ha potuto esser ritrovato.

Il «Font Estramar» o «Fontana Pescosa» si presenta sotto la forma di un piccolo stagno da 12 a 15 metri di diametro, con le acque di un blu scurissimo. La sua origine costituisce un enigma geologico. Gli scandagli, infatti, non hanno mai permesso di raggiungerne il fondo. Le specie di pesci che vi vivono sono di origine marina, il che lascia supporre che lo stagno comunichi attraverso canali sotterranei con lo stagno marino di Salses, e quindi col Mediterraneo.

E' morto ad Addis Abeba l'ambasciatore italiano

ADDIS ABEBA, 4. — E' morto stamane nella capitale etiopica l'ambasciatore italiano, marchese Adolfo Tacoli.

Una donna e i suoi tre figli uccisi da un fulmine

NEW YORK, 4. — Una donna e i suoi tre figli sono stati uccisi da un fulmine che si è abbattuto sull'albero sotto il quale si stavano riparando da un temporale. Il padre che era con loro, se l'è cavata con ustioni.

Le vittime sono la signora Ida Rossetti di 27 anni, le figlie Giulia di 15 mesi e Debbie di 4 anni, e il figlio Johnny di sei.

Oltre 500 morti negli S.U. per la festa dell'indipendenza

NEW YORK, 4. — A 504 ammontavano fino a stamane (e cioè prima che cominciasse lungo le strade il ritorno di giranti verso le rispettive residenze) il numero delle persone morte negli Stati Uniti durante il «lungo week-end» del quattro luglio, festa nazionale dell'indipendenza. Delle 504 vittime, 277 sono perite in incidenti automobilistici, 147 per annegamento ed 80 per cause varie.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma